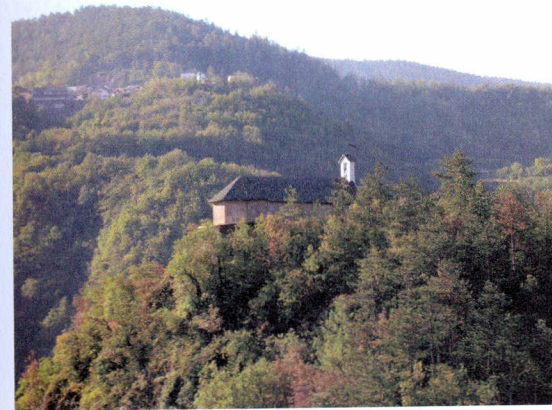


CAPITOLO I

Chiesa di San Leonardo: costruzione e cenni storici

La chiesa di S. Leonardo sorge isolata rispetto all'abitato di Lisignago sulla vetta del piccolo colle omonimo che domina la valle sottostante solcata dal torrente Avisio.



Veduta laterale della chiesa di
San Leonardo dalla strada di accesso

La posizione isolata ed elevata di questa piccola chiesa è indicativa di una tendenza molto diffusa nel Medioevo di porre le costruzioni religiose in zone strategiche, visibili anche da molto lontano: interessava evidentemente più la visibilità che l'accessibilità.

La nostra chiesa, per la sua posizione, diventava luogo di Dio a cui la popolazione rivolgeva lo sguardo nei momenti di difficoltà più che un luogo di preghiera e nel quale partecipare alla messa domenicale.

L'abside della chiesa punta in direzione Est-Nord Est: quindi si può dire, nonostante una leggera imprecisione dovuta alla posizione del dosso su cui sorge, che la chiesa è orientata. Questa disposizione è tipica di molte chiese, che mostrano l'abside rivolto a est (ovvero verso Gerusalemme) e la porta di accesso rivolta a ovest, simbolicamente inteso come il luogo del peccato e delle forze malvagie, elementi che potrebbe incontrare il fedele una volta abbandonato il luogo sacro¹.

¹ È proprio per questa caratterizzazione simbolica dell'Ovest che, se la controfacciata prevedeva un affresco, il tema ricorrente era quello del Giudizio Universale, un'immagine che mostrava ai fedeli esempi di eletti ed esempi di peccatori.



Particolari delle carte turistiche dell'Altopiano di Piné - Valle di Cembra per gentile concessione dell'Azienda per il Turismo di Piné e Valle di Cembra



Luigi Sette nel 1905² riporta la notizia secondo la quale sul dosso, precedentemente alla costruzione della chiesa, sorgeva un piccolo castello che venne assaltato dalla comunità di Cembra per motivi ignoti, forse perché covo di banditi. In seguito all'aggressione i proprietari della costruzione chiesero un risarcimento alla comunità.

A questa notizia fa solo breve accenno il Rasmò "...sorse in cima a un colle occupato prima a quanto sembra da un fortilizio medievale..."³ ed è stata più recentemente ripresa da Padre Remo Stenico nel 1991⁴.

Sette e Stenico fanno entrambi riferimento a un documento custodito nell'archivio del castello Coira a Sluderno della famiglia dei conti Trapp. Il documento, datato Cembra 25 aprile 1262, viene riportato per intero e tradotto in italiano da Stenico.

Dalla lettura si evince che, alla presenza fra gli altri del notaio del paese di Lisignago, il signor Adepreto di Mezo e il signor Gravando da Salorno posero fine alla lite ricevendo come indennizzo 100 lire di denari veronesi da Domenico Riza da Cembra che operava per conto dell'intera comunità, il quale accettò quella conclusione e assoluzione "...che riguardava l'assalto e la distruzione del castello di Lisignago"⁵

La prima notizia della chiesa risale al 25 aprile 1444 quando il frate Giovanni dei Minori Francescani, suffraganeo del vescovo di Trento, la consacrò. La notizia appare su una pergamena originale dell'archivio curaziale di Lisignago e viene riportata da Sette.

Il santo a cui è dedicata la chiesa è Leonardo.

La figura di Leonardo ha contorni storici poco definiti per cui è difficile stabilirne con certezza la cronologia. Nel 1030 è in circolazione una *Vita sancti Leonardi* anonima: seconda questa vita Leonardo nacque in Gallia sotto l'imperatore Anastasio (491 - 518) da una famiglia nobile, amica del re Clodoveo che fu suo padrino al battesimo. Rifiutatosi di entrare nell'esercito cominciò a seguire S. Remigio, vescovo di Reims, il quale aveva ottenuto dal re il potere di liberare i prigionieri che avesse incontrato. Anche Leonardo chiese ed ottenne lo stesso beneficio. Rifiutò la nomina di vescovo offertagli da Clodoveo, si ritirò presso Micy e poi da qui verso Limoges. Attraversando una foresta nei pressi di Limoges, nella quale il re Clodoveo era a caccia, trovò

e soccorse la regina in preda alle doglie del parto. Clodoveo riconoscendo dell'aiuto di Leonardo gli concesse tutta la parte del bosco per edificarvi un monastero.

Questa circostanza spiega perché il santo spesso appare in abiti benedettini.

Il santo sarebbe morto il 6 novembre di un anno imprecisato, forse alla metà del VI secolo⁶.

Secondo Rasmò la chiesa di Lisignago godette in passato di una grandissima rinomanza e fu meta di pellegrinaggi anche da paesi lontani. Nelle visite spesso i fedeli ponevano sulle pareti degli oggetti ex voto con cui solitamente si dimostrava la riconoscenza al santo patrono: questi oggetti erano realizzati in ferro.

Dalla lettura degli atti visitali emerge come nella visita effettuata il 17 settembre 1632 veniva richiesto che "...le statue che sono state dimostrate siano levate dalla chiesa"⁷. Queste statue sono sicuramente gli ex voto che venivano portati da ex carcerati o anche contadini ma questo invito non dovette essere accolto visto che Rasmò riporta un inventario dell'archivio parrocchiale, ora perduto, datato 1733 dove venivano elencati gli ex voto ancora presenti nella chiesa⁸.

P. Remo Stenico ritiene che questi oggetti siano ora conservati al Tiroler Volkskunstmuseum di Innsbruck e che siano giunti lì grazie a degli acquisti effettuati all'inizio del Novecento presso un antiquario di Merano⁹.

La chiesa fu oggetto, durante i secoli, delle visite pastorali che avevano il compito di controllare che le chiese svolgessero al meglio le loro funzioni. Tale documentazione costituisce anche un patrimonio importante per la storia dell'arte perché molto spesso ci ha lasciato delle descrizioni di oggetti conservati all'interno e consente di ricostruire le vicende che hanno segnato la storia degli edifici.

6 Benedetto Cignitti, Leonardo di Nobiliacum in Bibliotheca sanctorum vol VII pagg. 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203.

In principio il culto di S. Leonardo fu legato alla funzione di protettore dei carcerati ma poi si diffuse a protezione degli agricoltori, delle puerpere, dei fabbri, dei fabbricanti di catene, ceppi, fibbie e fermagli, dei minatori e anche dei briganti.

7 Archivio diocesano di Trento, Atti Visitali 11 (1632)

8 L'inventario elencava: "bovi piccoli di ferro, 4 figure umane di ferro, 6 cerchi snodati di ferro, piccoli, due mani di ferro, una gamba di legno coperta di ferro, altra schietta di ferro della lunghezza ambedue di un palmo, una canna di ferro appesa al muro lunga due palmi"

9 P. Remo Stenico, 1991, pag. 351 e seg.

2 Luigi Sette, Le pitture di San Leonardo a Lisignago, in "Tridentum" VIII, 1905 pag. 294

3 Nicolò Rasmò, La chiesa di San Leonardo a Lisignago, 1935 pag. 491

4 P. Remo Stenico, Lisignago nella storia, Trento 1991 pag. 185

5 P. Remo Stenico, 1991, pag. 185

Nel caso di questa chiesa abbiamo diverse visite: nel 1537, 1652, 1740, 1767, 1880, 1815, 1858, 1892.

In alcune di queste la chiesa viene ricordata solo brevemente¹⁰ in altre invece si trovano dei suggerimenti da parte del vescovo per rendere più conveniente l'allestimento della chiesa: "...che i due altari laterali siano forniti di tutti gli ornamenti che fanno bisogno alla celebrazione della messa¹¹".

Questo passo della visita pastorale è molto interessante in quanto dimostra la presenza di due altari laterali mentre ora se ne conserva solo uno, quello maggiore posto nell'abside.

I due altari a cui si fa riferimento sono quelli che un tempo occupavano lo spazio dei due rialzamenti in pietra che sono posti al fianco dell'arco santo.

La presenza dei tre altari è ricordata nelle visite pastorali del 1632, del 1652 e del 1749 dove si sostiene che i due altari laterali erano dedicati uno a Sant'Orsola e uno ai santi Sebastiano e Fabiano¹².

Dalla lettura dei documenti della visita pastorale del 1632 si capisce come già in quel tempo la chiesa soffriva per la penetrazione di acqua al suo interno "...che al tetto di detta chiesa (...) sia posto un canale di larese acciò difendi che l'acqua non penetri in chiesa..."¹³.

Remo Stenico riporta la notizia che durante il regno di Giuseppe II (1780 - 1790) la chiesa venne chiusa al culto e riaperta solo dopo la sua morte¹⁴.

Attualmente questa chiesa viene utilizzata dalla comunità di Lisignago solo nel giorno del santo patrono, il 6 novembre, quando una processione scende fino al tempio per celebrare la messa. Gli altri giorni rimane chiusa al pubblico ed è visitabile solo su prenotazione.

¹⁰ Archivio diocesano di Trento, Atti Visitali 1 (1537)

¹¹ Archivio diocesano di Trento, Atti Visitali 25 (1652)

¹² Archivio diocesano di Trento, Atti Visitali 11 (1632), Atti Visitali 25 (1652), Atti Visitali 45 (1749).

Remo Stenico nel libro Lisignago nella storia riporta un inventario della chiesa risalente al 1733, ora andato perduto ma trascritto da Rasmò, dove emerge come uno degli altari laterali non fosse più dedicato ai santi Fabiano e Sebastiano ma a Giovanni Battista. Lo stesso inventario è quello che riporta l'elenco degli oggetti ex-voto che venivano conservati nella chiesa menzionato in precedenza.

¹³ Archivio diocesano di Trento, Atti Visitali 11 (1632)

¹⁴ P. Remo Stenico, 1991 pag. 338

DESCRIZIONE DELLA CHIESA

La chiesa di San Leonardo presenta, antistante all'ingresso, un portico di origine ottocentesca costituito da due pesanti pilastri in muratura che sorreggono un tetto a tre spioventi ricoperto da tegole in porfido. La costruzione di questa sorta di pronao è da attribuire forse alla necessità di avere più spazio per accogliere tutti i fedeli che non ne riuscivano a trovare all'interno date le piccole dimensioni.



Lisignago, Chiesa di San Leonardo, veduta dall'esterno

La facciata culmina in un campanile a vela in cui è aperto un vano rettangolare che ospita la campana.

Al di sotto del portico si incontra la facciata su cui si aprono due piccole finestre quadrate di diversa grandezza, le uniche che insieme a quella presente sull'abside, permettono alla luce solare di entrare nella costruzione.



Lisignago, Chiesa di San Leonardo, facciata

Il portale è ogivale di pietra oolitica¹⁵.

La porta è in legno a due battenti composta da liste disposte in una decorazione a spina di pesce; presenta una massiccia serratura in ferro sostituita a quella originale che fu oggetto di furto tra il 5 e il 7 settembre 1978¹⁶.

Sotto alla finestra di destra c'è una elemosiniera in pietra, forse inserita in un momento successivo dato che la cornice in pietra della finestra presenta un rottura che fa pensare a un suo inserimento successivo.

Sopra il portale compare un rettangolo in malta che riporta un'iscrizione: ci sono due lettere, R. L., e quattro date, 1592, 1801, 1901, 1953 incise.



Lisignago, Chiesa di San Leonardo, particolare delle date incise sopra il portale

Secondo Remo Stenico le due lettere sono l'acronimo di Regula Lisignagi, ossia comune di Lisignago e le date indicano gli interventi di restauro e di ampliamento a cui è stata sottoposta la chiesa¹⁷.

Questa ipotesi esposta dallo Stenico può trovare conferma nel fatto che nel momento in cui sono stati restaurati i banchi della chiesa è stata trovata incisa nella pedana la data del 1953 a cui risaliva l'ultimo intervento di restauro che ha previsto l'aggiunta, a quelli già esistenti, di quattordici banchi.

A riprova di ciò abbiamo anche uno scritto di Guido Sette del 1942¹⁸ in cui si dice che in quell'anno la Sovrintendenza aveva approvato il finanziamento

¹⁵ P. Remo Stenico, 1991, pag. 340

¹⁶ P. Remo Stenico, 1991, pag. 344

¹⁷ P. Remo Stenico, 1991, pag. 341. Questa interpretazione è riportata dallo studioso senza però aggiungere delle prove che dimostrino che le lettere e le date incise indichino effettivamente gli interventi di restauro decisi dal comune di Lisignago.

¹⁸ Guido Sette, S.Leonardo a Lisignago, in Lisignago Note storiche e statistiche, Lavis 1942 pag.61

per lavori di restauro della chiesa che doveva riguardare il tetto tarlato che faceva penetrare acqua minacciando gli affreschi. Nel riportare le date indicate sull'incisione Sette ne indicava solo tre 1592, 1801, 1901: manca quindi quella del 1953, posteriore alla stesura dell'articolo che evidentemente venne aggiunta al termine dei lavori effettuati.



Lisignago, Chiesa di San Leonardo, interno

Entrati all'interno, la chiesa si presenta in un'unica piccola navata lunga 9,45 metri e larga 5,05 metri.

In prossimità dell'arco santo ci sono due rialzamenti in pietra che un tempo costituivano gli altari. Su quello di destra era collocata l'edicola che ospitava una statua lignea della Madonna poi sottratta dalla chiesa nel dicembre del 1960¹⁹.

La statua era una scultura a tutto tondo della Madonna con in braccio il Bambino, in legno dipinto. Entrambe le figure recavano sul capo corone in legno e dorate.

Della statua ne parla Nicolò Rasmò sostenendo che era un'opera tardo-gotica altoatesina risalente al XV o agli inizi del XVI secolo. L'edicola che ospitava la statua era in legno con fronte a vetro, a lato presentava due colonne tortili che sorreggevano un cornicione: ora non è più nella chiesa perché andata distrutta.

Rasmò afferma che durante i restauri nel corso del XVII secolo la statua aveva subito diversi interventi che ne avevano compromesso l'integrità: la vita di Maria era stata assottigliata per potervi adattare il vestito e la parte superiore del corpo piallata. In questa occasione vennero anche asportati i capelli scolpiti nel legno per sostituirli con delle parrucche di capelli biondi. Inoltre il Bambino venne attaccato al petto di Maria con un cuneo in legno, mentre le braccia della Vergine vennero staccate per poi essere ricostruite secondo la posa desiderata²⁰.

¹⁹ P. Remo Stenico, 1991 pag. 346

²⁰ P. Remo Stenico, 1991, pag. 346.

Ora su quello stesso rialzo poggia l'antica campana di Lisignago. La storia della campana di questa piccola chiesa è piuttosto complessa: la campana originale, acquistata nel 1776, venne confiscata dagli Austriaci per scopi bellici insieme a tre delle quattro presenti sulla parrocchiale del paese dedicata a S. Biagio. Venne risparmiata quella più antica fusa a Bressanone nel 1735. Questa campana venne tolta nel 1929 da questa chiesa quando ne vennero installate altre quattro, tutte nuove. Nel 1930 venne riposta nel campanile a vela della chiesa di S. Leonardo²¹.

La vecchia campana è alta 74 cm con 80 cm di diametro. Presenta una fascia di circa 5 centimetri su cui corre una scritta latina in caratteri gotici *“Ecce crucem Domini fugite partes adversae Vicit Leo de tribu Iuda radix David alleluia”*²²



Lisignago, Chiesa di San Leonardo, la campana vecchia

L'attuale campana è stata benedetta domenica 27 ottobre 2002 dal parroco Giovanni Conci.

Presenta una scritta in latino *“Flumen ed rura, vox mea fideliumque reces - ab antiquo, bodie et semper - trinitatem et divum Leonardum simul honorant A. D. MMII”*²³ e delle decorazioni tratte da calchi realizzati da Marco Arman. Sono raffigurati San Leonardo mentre libera i prigionieri allo

²¹ P. Remo Stenico, 1991, pagg. 339 - 340

²² “Ecco la croce del Signore: fuggano i suoi nemici. Il leone di Giuda, il germoglio di Davide ha vinto Alleluia!”

²³ “Il fiume e le campagne, il mio suono e la preghiera dei fedeli - da tempi lontani e al presente e all'avvenire - insieme danno lode alla Trinità e al Santo Leonardo”

stesso modo che nell'affresco all'interno della chiesa. I fregi in alto raffigurano la pianta e i fiori della *“Tradescantia fluminensis”*, detta *“erba miseria”*. È stata fusa nelle fonderie *“Fagan campane snc”* in Marola di Torri di Quartesolo a Vicenza²⁴.

Addossata alla controfacciata, sotto la finestra a destra della porta, è posta un'acquasantiera a fusto del XIX secolo²⁵ anche se non si può escludere che la datazione possa essere anticipata e fissata nel XVI secolo²⁶.

Oltrepassato l'arco santo si apre l'abside che secondo quanto riportato da Nicolò Rasmò venne ricostruito, quando venne allungata anche la navata, *“secondo la moda del tempo circa cinquanta anni dopo la consacrazione della chiesa”*²⁷.

L'abside è poligonale sviluppata secondo la forma del pentagono. La chiave di volta presenta il monogramma di Cristo IHS al centro.

L'altare della chiesa è seicentesco, in legno policromo.

È composto da due colonne corinzie scanalate, poggianti su mensole, che affiancano il riquadro centrale dove è ospitata la pala d'altare raffigurante *Maria e il Bambino con i Santi Leonardo e Marco*.

Le due colonne sostengono una trabeazione e un frontone spezzato sul quale si eleva un secondo frontone triangolare.

A fianco, due semicolonne sostengono un'altra trabeazione che si collega al frontone spezzato tramite delle volute.

La sommità del frontone triangolare era ornata dalla presenza di due statue di angeli distesi e dalla figura di un vaso posto al centro. Queste decorazioni sono state rubate insieme agli elementi decorati dell'altare, alla testa di angioletto posta al centro sotto il frontone e le parti decorative degli stilobati delle semicolonne. La data del furto è la stessa nella quale venne sottratta la pala d'altare e la serratura originale della porta, ossia tra il 5 e il 7 settembre 1978²⁸.

²⁴ AAVV, Ritrovarsi a San Leonardo, Lisignago 2002

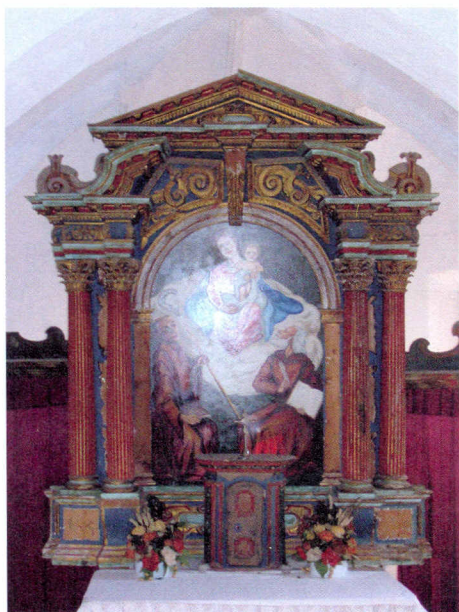
²⁵ Catalogazione dei Beni storico artistici, Dal Bosco B. n. 00073065, 2001.

²⁶ La datazione al XVI secolo concorderebbe anche con l'anno 1592 inciso sulla facciata della chiesa che abbiamo già detto corrispondere a degli interventi di restauro e di modifiche a cui è stata sottoposta la chiesa.

²⁷ La notizia viene riportata da Nicolò Rasmò nella sua pubblicazione degli affreschi del 1935. Non porta però nessuna prova in merito, e l'unica cosa che si può supporre è che la mancanza della decorazione dell'abside sia dovuta appunto suo rifacimento.

²⁸ P. Remo Stenico, 1991 pag. 344. La notizia del furto della pala d'altare è contenuta nel libro di Gabriella Belli, *Una storia in pericolo. Furti di opere d'arte nel Trentino dal 1974 al 1981*, Trento 1981 pag 86 Stenico riporta che anche i furti degli altri oggetti vennero fatti lo stesso giorno.

La pala d'altare ora presente dunque non è quella originale ma si è dovuti ricorrere alla sua sostituzione in seguito al suo trafugamento. L'opera era di autore ignoto risalente alla seconda metà del XVII secolo²⁹. L'attuale dipinto è stato realizzato da Michele Serena da Mestre che si ispirò a quello vecchio tramite delle fotografie. Questo quadro venne consacrato il 15 agosto 1988³⁰ durante una messa officiata nella parrocchiale del paese di Lisignago. Rispetto a quella originale questa copia non presenta i simboli tipici dei suoi santi raffigurati: i ceppi e le catene con cui si è soliti rappresentare S. Leonardo e il leone con il libro segno caratteristico di S. Marco.



Lisignago, Chiesa di San Leonardo,
Altare maggiore

²⁹ G. Belli, 1981 pag. 86

³⁰ P. Remo Stenico, 1991 pag. 344.

Dietro la pala d'altare si può leggere "Dono questo dipinto a Lisignago con affetto da Serena Michele 15-08-1988"